

Mancano 140 milioni per gli addetti alle pulizie: dal 1 marzo si teme il caos

# Emergenza sporcizia a rischio chiusura quattromila istituti

**CORRADO ZUNINO**

ROMA — Ci sono 87 ex lavoratori socialmente utili, che ora si occupano di pulire le scuole italiane, denunciati per aver occupato in settimana settanta istituti di Napoli e provincia. Avevano allontanato studenti e prof dalle aule. C'è stato, ieri, lo sgombero a forza dell'elementare Trilussa occupata a Pomezia, hinterland romano: la polizia è stata invitata dal sindaco grillino a cacciare gli addetti alle pulizie in sciopero. Ci sono quattromila scuole (su 72 mila sul territorio) che tra una settimana potrebbero essere chiuse per sporcizia. Non è solo un allarme sindacale, è già accaduto il mese scorso in quattro istituti tra Mestre e Venezia: alcuni alunni hanno accusato problemi respiratori, gli insegnanti hanno preso a svolgere le attività all'aperto e nei corridoi. Nelle ultime ore, poi, sindacie e Asl hanno chiuso materne ed elementari a Napoli, e per diversi istituti in Abruzzo la serrata è vicina.

La scuola che vive di emergen-

ze e proroghe deve affrontare l'ultima crisi: la sporcizia in aula e nelle palestre. La questione è semplice anche se antica. I tagli del governo Monti, e la scelta dell'ex ministro Profumo di affidare i bandi delle pulizie alla centrale Consip, hanno ridotto progressivamente i finanziamenti di Stato: 640 milioni di euro elargiti nel 1999, 390 milioni nel 2011, solo 290 milioni per la stagione in corso. Il ragionamento del governo Monti — non smentito da Letta e dalla Carozza — è stato: prima del 1999 la pulizia nelle scuole si faceva con 11.800 bidelli, oggi il costo di quel servizio deve corrispondere al costo di 11.800 bidelli assunti. Il taglio successivo, quindi, è stato più che lineare, violento: meno 48%. Oggi a pulire le scuole italiane ci sono 24 mila esterni, il doppio dei bidelli: sono ex Lsu (lavoratori socialmente utili) e i cosiddetti "appalti storici". Le prime analisi del Miur hanno verificato casi con 57 lavoratori impegnati a pulire sei aule, ma in altre realtà il

personale è sottodimensionato. Soprattutto, ci sono 11 mila lavoratori che — avendo le loro cooperative e le loro aziende iscritte a **Confindustria** introitato la metà — rischiano di perdere il posto di lavoro o di veder dimezzato lo stipendio (oggi di 850 euro al mese).

I contratti stipulati fino al 2016 sono questi, al ribasso. Dieci dei tredici lotti con cui si è diviso il territorio sono stati assegnati, ma i soldi per 24 mila addetti non ci sono. La prima proroga da 34 milioni concessa da Letta-Carozza basterà per arrivare al 28 febbraio, alla Camera è stato approvato un emendamento che porta avanti le buste paga un altro mese, ma per arrivare alla fine dell'anno scolastico servirebbero 144 milioni extra. Non li ha il Miur, non li ha l'Economia. Il rischio che molte scuole chiudano per sporcizia venerdì prossimo è serio. «Il metodo del ministero è criminale, ci incateniamo ai cancelli», hanno detto Anip, Legacoop e Confcooperative, grandi vincitori degli appalti da 1,6 mi-

liardi totali (per quattro anni). In generale, topi e pidocchi sono segnalati in crescita: uno studio di 37 pediatri ha stimato in 1,7 milioni i ragazzi colpiti da pediculosi nel 2013, duecentomila in più. L'Usb e i 5 stelle chiedono di riportare all'interno delle scuole le pulizie: «Si risparmierebbero 100 milioni».

## I numeri



**11.000**

**GLI ADDETTI**  
A rischio 3.500 in Campania, 1.300 in Puglia e Sicilia, 600 nel Lazio



**1,6 miliardi**

**GLI APPALTI**  
Vale quattro anni, assegnati 10 lotti su 13. Tre alla Manutencoop



**144 milioni**

**I FONDI MANCANTI**  
Servono 20 milioni entro il 28 febbraio e 144 per chiudere l'anno scolastico



Peso: 23%

«**SALVA ROMA**». L'emendamento bocciato al Senato: sarà ripresentato oggi dal Pd in un altro disegno di legge

## Scuola, salta la proroga di un mese per gli Lsu

ROMA

●●● Bocciata la proroga di un mese per il personale dei servizi di pulizia nelle scuole. Il presidente del Senato, Pietro Grasso, ha giudicato inammissibile un emendamento dei parlamentari Pd al Dl «Salva Roma» che prevedeva la proroga di un mese dei servizi di pulizia nelle scuole svolte dalle cooperative: «È fuori l'oggetto della legge, soprattutto dopo i moniti del Capo dello Stato sui decreti omnibus. Potrà essere ripresentato in un altro disegno di legge». Cosa che il Pd farà oggi, dice il presidente dei senatori Luigi Zanda.

La proroga, che lungi dall'essere una soluzione, avrebbe comunque rappresentato una boccata d'ossigeno per tanti lavoratori consentendo, nel frattempo, alla politica di trovare una via d'uscita. Che il tasso di esasperazione sia alto lo conferma la cronaca, ogni giorno. Ieri hanno fatto sentire la loro voce anche gli imprenditori del settore minacciando addirittura di incatenarsi ai cancelli del ministero se non cambierà qualcosa. «Ci sono servizi di pulizia a rischio in 4.000 edifici scolastici in tutta Italia, circa 11.000 posti di lavoro in bilico, in prevalenza nel centro-sud e una tassa di circa 15 milioni di euro che graverà sulle imprese a seguito delle decisioni del Governo» hanno denunciato, in una conferenza stampa, i presidenti delle tre Associazioni che rappresentano le imprese del settore pulizie e multiservizi (Anip-Fise/Confindustria, Legacoop Servizi, [Federlavoro/Confcooperative](#)).

Il 28 febbraio scade la proroga di due mesi concessa nella Legge di Stabilità che prevede un meno 48% passando da 545 mln a 284 mln di euro, lo 0,5% dell'intero bilancio del Miur. A oggi le persone che svolgono il servizio sono oltre 24.000. Di queste, circa 11.500 sono ex lavoratori socialmente utili - circa 1.300 in Sicilia - mentre i restanti fanno parte dei cosiddetti «appalti storici».

Ieri l'aula del Senato ha approvato l'emendamento proposto dalla senatrice Angela D'Onghia dei Popolari Per l'Italia, che anticipa al 30 aprile 2014 la stabilizzazione dei lavoratori precari in forza alle amministrazioni regionali, già prevista dalla Legge di Stabilità. A beneficiare del provvedimento saranno i dipendenti a tempo determinato delle Regioni, che hanno già lavorato per almeno 36 mesi, nell'arco degli ultimi cinque anni, in quelle amministrazioni che alla data del 31 dicembre 2012 non si trovavano in situazioni di eccedenza di personale. I lavoratori saranno assunti, quindi, con tre mesi di anticipo, rispetto alla scadenza inizialmente prevista per il primo luglio 2014.

Il testo del dl approvato ieri, che dovrà passare alla Camera con una sorta di blindatura politica dettata dai tempi strettissimi (dovrà essere convertito entro il 28 febbraio), perde, tra gli emendamenti cassati da Grasso, la norma sull'imposta di sbarco per le isole minori e quella che permette alle imprese colpite dal terremoto di posticipare la prima rata dei mutui contratti per il pagamento delle imposte.



# «Ditemi come faccio a vivere con soli 420 euro al mese»

## Le reazioni

In molti si rivolgono al sindacato per avere una tutela legale  
Sciopero nazionale il 4 marzo

No comment dei sindacati sulle denunce. Non una parola. Silenzio totale. Si è trattata - spiegano - di una protesta spontanea dei lavoratori. Sarà ma proprio i denunciati hanno, in parte, già deciso di rivolgersi al sindacato per avere la tutela legale. Lo faranno in molti a partire da oggi. I primi saranno quelli che hanno occupato la Don Milani, otto ex Lsu, che tutto si aspettavano tranne di avere la denuncia anche se definiscono l'azione portata avanti nei giorni scorsi l'unico sistema per «trovare una via d'uscita».

Hanno ottenuto la proroga e insieme la denuncia. Non è cosa da poco perchè quando si tratta di scuola la questione è delicata. Un conto è lo sciopero programmata, altro è l'occupazione.

Lo sciopero ci sarà. Sarà nazionale ed è stato fissato per il prossimo 4 marzo da tutte le organizzazioni sindacali proprio per riportare all'attenzione le problematiche degli ex Lsu che si potrebbero trovare a breve con lo stipendio dimezzato. Perché le risorse sono a disposizione della Campania sono passate da 167 milioni a 64 milioni. Più della metà.

«Come campo - si chiede Rocco Giovanni, proprio della Don Milani - con figli a casa, moglie, con 420 euro al mese? Non è possibile, alla mia età è difficile trovare altri lavori».

Sui servizi di pulizia del futuro c'è grande incertezza. Glò ex Lsu protestano ma anche le associazioni di settore che rappresentano le imprese di pulizie e multiservizi fanno sentire la loro voce. «Ci sarà incertezza sulle pulizie di 4000 edifici, una riduzione del personale di circa 11.000 unità e una tassa di 15 milioni di euro che graverà sulle imprese». E' questo lo scenario a tinte fosche, illustrato da Lorenzo Mattioli dell'Anip Fise - Confindustria, da Fabrizio Bolzoni della Legacoop Servi-



**Le imprese Bene la Consip non siamo ammortizzatori In Campania fondi ridotti: passati da 167 a 64 milioni**

zi e da Massimo Stronati della Federlavoro-Confcooperative, che, si profila a partire dal prossimo primo marzo.

Non si tratta - aggiungono - di un'emergenza improvvisa, ma di un disastro annunciato e più volte evidenziato al governo e al Miur che nasce dai radicali tagli lineari operati in questo settore dal precedente esecutivo che - spiegano - con l'ultima Legge di Stabilità, ha ridotto drasticamente (-48%) per il 2014 gli importi destinati alla pulizia delle scuole, passando da 545 a 284 milioni di euro.

«È finita l'era dell'assistenzialismo - spiega Lorenzo Mattioli - vogliamo, come imprese, erogare servizi su un libero mercato, senza fungere, come accaduto fino a oggi, da veri e propri ammortizzatori sociali. Le aziende di pulizia non chiedono più soldi, ma vogliono contribuire ad una nuova scuola più efficiente e moderna e dunque bene in questo senso le gare Consip che efficientano la spesa pubblica». Dobbiamo - aggiunge - invertire la rotta: il criterio non deve più essere garantire buste paga ma pagare in maniera equa i servizi. Solo così saremo in grado di garantire e promuovere livelli occupazionali, combattendo anche sprechi di risorse pubbliche.

**e.r.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Allarme delle associazioni delle imprese: a rischio 11mila lavoratori

di [Claudio Tucci](#) 20 febbraio 2014



La presentazione dell'emendamento di Francesca Puglisi (Pd) per prorogare di un mese, dal 28 febbraio al 31 marzo, con 20 milioni di euro, il finanziamento per garantire continuità reddituale e occupazionale a circa 24mila lavoratori, ex Lsu e "Appalti storici", non allenta tensioni e proteste nel mondo dei servizi di pulizia delle scuole.

A scendere in campo oggi sono i presidenti delle tre associazioni delle imprese del settore pulizie e multiservizi, Anip Fise/Confindustria, Legacoop Servizi e Federlavoro/Confcooperative, Lorenzo Mattioli, Fabrizio Bolzoni e Massimo Stronati, che parlano di «politica assente» e incalzano il nuovo governo «ad affrontare con urgenza la questione». Che interessa circa 24mila lavoratori, di questi quasi 14mila sono ex Lsu, lavoratori socialmente utili, soprattutto al Sud.

### I numeri dell'emergenza

Le associazioni datoriali evidenziano come la legge di stabilità abbia ridotto del 48% per il 2014 gli importi destinati alla pulizia delle scuole, passando da 545 milioni a 284 milioni di euro. La spesa per i servizi di pulizia passa così dall'1% allo 0,5% dell'intero bilancio del ministero dell'Istruzione. Nelle prossime settimane, quindi, in assenza di nuovi interventi sarebbero a rischio 11mila posti di lavoro. Il maggior numero di esuberi si concentra nelle Regioni centro - meridionali come Campania (3.500, soprattutto nel napoletano e casertano), Puglia (1.300), Calabria (800), Sicilia (oltre 650) e Lazio (600). Anche al Nord i tagli governativi porteranno alla perdita di numerosi posti di lavoro in Lombardia (500) e Piemonte (500).

### Un'ulteriore tassa di oltre 15 milioni

A rendere la situazione ancora più drammatica per il settore, evidenziano ancora le tre sigle, c'è la «tassa sul licenziamento» Aspi (prevista dalla legge Fornero) che le imprese dovranno corrispondere agli addetti che perderanno il lavoro per il taglio della spesa determinata dal governo: circa 1.500 euro per ogni lavoratore. Una partita da oltre 15 milioni di euro che graverà sulle imprese del settore già penalizzate dalla riduzione degli appalti. «Una tassa paradossale - spiegano - anche perchè con valenza retroattiva rispetto a questi appalti, e il cui pagamento è fondamentale per il rilascio del Durc e, di conseguenza, per incassare i pagamenti dai clienti».

## Scuola, tagli alle pulizie: a rischio 11mila addetti

A. BO.

@andreabonzi74

Undicimila posti di lavoro in bilico, concentrati soprattutto al Centro Sud. E quattromila edifici scolastici che rischiano di andare in contro a seri disservizi, nei mesi che verranno. È il quadro a tinte fosche dipinto dalle associazioni che rappresentano le imprese del settore pulizia e multiservizi, che ieri hanno lanciato un forte grido d'allarme per i tagli lineari del Ministero dell'Istruzione.

Tutto nasce dall'ultima Legge di Stabilità, che ha praticamente dimezzato (-48%) per il 2014 gli importi destinati alla pulizia delle scuole, passando da 545 milioni a 284 milioni di euro. La spesa per questi servizi passa così dall'1% allo 0,5% dell'intero bilancio del Ministero dell'Istruzione. Alla riduzione delle risorse va aggiunta una loro ripartizione, territoriale e

per scuola, basata su criteri determinati dal Miur (i cosiddetti «posti accantonati»), che molto spesso non corrispondono alle reali esigenze del singolo plesso: in alcuni casi potrebbero esserci carenze e in altri risorse in eccedenza. Il problema era noto ma, invece di risolverlo, la stessa Legge di Stabilità ha preferito rimandare di un paio di mesi, confidando che un tavolo tecnico tra tutti i soggetti trovasse una soluzione. Niente di fatto, e ora la scadenza è alle porte.

Dal 1° marzo, infatti, l'incertezza sui servizi di pulizia degli istituti italiani sarà totale, hanno denunciato ieri Lorenzo Mattioli (Anip Fise/Confindustria), Fabrizio Bolzoni (Legacoop Servizi) e Massimo Stronati (Federlavoro/Confcooperative), che chiedono un tempestivo intervento dell'esecutivo. Dito puntato anche sulla «tassa sul licenziamento» Aspi, prevista dalla Legge Fornero, che le aziende do-

vranno corrispondere agli addetti che perderanno il lavoro per il taglio della spesa determinata dal Governo: circa 1.500 euro per ogni lavoratore, per un totale stimato da 15 milioni.

Complessivamente le persone che svolgono il servizio di igiene ambientale e ausiliario sono oltre 24.000, di cui 11.500 sono ex lavoratori socialmente utili. Il maggior numero di esuberanti si concentra in Campania (3.500, soprattutto nel Napoletano e Casertano), Puglia (1.300), Calabria (800), Sicilia (oltre 650) e Lazio (600), Lombardia e Piemonte (500).



Peso: 12%



**EFFETTO GIORNO**  
le notizie in 60 minuti

*20.02.2014 – Ore 13.38*

**Intervista al Presidente ANIP Lorenzo Mattioli sul tema  
“emergenza pulizia scuole”.**

The logo for Rai News, featuring the word "Rai" in white on a red square background, followed by the word "News" in red on a white background.

*20.02.2014 – Edizioni pomeridiane*

**Servizio sul tema pulizia scuole ed intervista al Presidente ANIP  
Lorenzo Mattioli.**



*20.02.2014 – Ore 7.50*

**Servizio sul tema pulizia scuole e sui temi lanciati nella conferenza stampa.**

*20.02.2014*

**Servizio sul tema pulizia scuole e sui temi lanciati nella  
conferenza stampa.**



*20.02.2014*

**Servizio sul tema pulizia scuole e sui temi lanciati nella conferenza stampa.**



*20.02.2014*

**Servizio sul tema pulizia scuole e sui temi lanciati nella conferenza stampa.**



## **Lavoro: pulizia scuole; imprenditori, metodo Miur "criminale" A rischio 11mila posti di lavoro, ci incateneremo anche noi**

(ANSA) - ROMA, 20 FEB - Servizi di pulizia a rischio in 4.000 edifici scolastici in tutta Italia, circa 11.000 posti di lavoro in bilico, in prevalenza nel centro-sud e una "tassa" di circa 15 milioni di euro che graverà sulle imprese a seguito delle decisioni del Governo.

E' quanto e' stato illustrato oggi in una conferenza stampa dai Presidenti delle tre Associazioni che rappresentano le imprese del settore pulizie e multiservizi, Lorenzo Mattioli, presidente dell'Anip-Fise/Confindustria), Fabrizio Bolzoni, presidente di Legacoop Servizi e Massimo Stronati, presidente di Federlavoro/Confcooperative, sulla vicenda degli appalti delle pulizie nelle scuole, della quale denunciano tutta la gravità fino a minacciare di incatenarsi ai cancelli del ministero se non cambierà qualcosa.

Il 28 febbraio scade la proroga di due mesi concessa nella Legge di Stabilità che prevede un meno 48% passando da 545 mln a 284 mln di euro, lo 0,5% dell'intero bilancio del Miur.

Il governo dunque deve agire in fretta altrimenti le lettere di licenziamento saranno operative. La senatrice Francesca Puglisi (Pd), presidente della Commissione Istruzione, intervenendo alla conferenza stampa, ha annunciato che il suo partito chiederà un'altra proroga di un mese. Ma gli imprenditori chiedono una soluzione stabile e per questo, rivolgendosi al nuovo governo ("auspichiamo che nasca al più presto") chiedono un tavolo istituzionale a Palazzo Chigi per risolvere definitivamente la questione.

Gli imprenditori sono critici anche sulla ripartizione delle risorse decisa dal Miur (i cosiddetti "posti accantonati"), che molto spesso non corrispondono alle reali esigenze del singolo plesso. "Lavoratori e imprese vivono la stessa drammaticità" - ha detto Massimo Stronati e Lorenzo Mattioli ha aggiunto -. Il nostro settore dà lavoro a due milioni e 600 mila persone; per gli esuberanti di Alitalia (poco più di mille) e' venuto giù il mondo e per questi oltre 11mila?. Il metodo del Miur e'

criminale: noi ci opponiamo alla 'macelleria sociale' e vogliamo una scuola moderna, efficiente e pulita". "Noi non rappresentiamo solo una fetta di spesa pubblica da tagliare", ha ribadito Fabrizio Bolzoni.

A rendere la situazione ancora piu' critica anche la "tassa sul licenziamento" ASPI (prevista dalla Legge Fornero) che le imprese dovranno versare a chi perdera' il lavoro, circa 1.500 euro per ogni lavoratore.

Ad oggi le persone che svolgono il servizio sono oltre 24.000. Di queste, circa 11.500 sono ex lavoratori socialmente utili (soprattutto al Sud), mentre i restanti fanno parte dei cosiddetti "appalti storici".

Il maggior numero di esuberi si concentra nelle Regioni centro - meridionali come Campania (3.500, soprattutto nel napoletano e casertano), Puglia (1.300), Calabria (800), Sicilia (oltre 650) e Lazio (600). Anche al Nord i tagli governativi porteranno alla perdita di numerosi posti di lavoro in Lombardia (500) e Piemonte (500).(ANSA).

COA

20-FEB-14 15:44

## **Scuola, a rischio 11mila posti con tagli a spesa servizi pulizia Da 1 marzo disservizi in 4.000 scuole. Allarme delle imprese**

Roma, 20 feb. (TMNews) - Totale incertezza sui servizi di pulizia di 4.000 edifici scolastici in tutta Italia, una riduzione del personale di circa 11.000 unità (concentrata particolarmente nelle Regioni del Centro-Sud) e una spesa di circa 15 milioni di euro che graverà sulle imprese a seguito delle decisioni del governo. E' questo lo scenario a tinte fosche, illustrato stamane nel corso di una conferenza stampa dai presidenti delle tre Associazioni che rappresentano le imprese del settore pulizie e multiservizi Lorenzo Mattioli - Anip Fise/Confindustria, Fabrizio Bolzoni - Legacoop Servizi e Massimo Stronati - Federlavoro/Confcooperative, che, in assenza di un tempestivo intervento da parte del nuovo governo e del ministero dell'Istruzione, si profila per le scuole italiane a partire dal 1 marzo.

"Non si tratta di un'emergenza improvvisa, ma di un disastro annunciato e più volte evidenziato al governo e al Ministero dell'Istruzione dalle associazioni di categoria, che nasce dai radicali tagli lineari operati in questo settore dal precedente Esecutivo (e da quelli che lo hanno preceduto) che, con l'ultima Legge di Stabilità, ha ridotto drasticamente (-48%) per il 2014 gli importi destinati alla pulizia delle scuole, passando da 545 mln a 284 mln di euro. La spesa per i servizi di pulizia passa così dall'1% allo 0,5% dell'intero bilancio del Ministero dell'Istruzione".

Alla riduzione delle risorse va aggiunta una loro ripartizione, territoriale e per scuola, basata su criteri determinati dal Miur (i cosiddetti "posti accantonati"), che molto spesso non corrispondono alle reali esigenze del singolo complesso: in alcuni casi potrebbero esserci carenze e in altri risorse in eccedenza, spiegano le associazioni di categoria.

La stessa Legge di Stabilità - spiegano le tre associazioni di categoria - aveva determinato una proroga "tampone" di due mesi (fino al 28 febbraio), nel corso dei quali un tavolo tecnico guidato dai ministeri dell'Istruzione, del Lavoro e dello Sviluppo Economico con Enti Locali, imprese e sindacati avrebbe dovuto "individuare soluzioni normative o amministrative ai problemi occupazionali connessi alla gestione dei servizi di pulizia". Gli incontri "non hanno dato esito positivo, anche a causa delle palesi divergenze tra i rappresentanti dei diversi livelli istituzionali su ruoli e compiti del tavolo stesso, e i problemi sono rimasti insoluti".

A rendere la situazione "ancora più drammatica" per il settore c'è la "tassa sul licenziamento" Aspi (prevista dalla Legge Fornero) che le imprese - sottolineano le tre associazioni - dovranno corrispondere agli addetti che perderanno il lavoro per il taglio della spesa determinata dal governo: circa 1.500 euro per ogni lavoratore. Una partita da oltre 15 mln di euro che graverà sulle imprese del settore già penalizzate dalla riduzione degli appalti e per scelte operate dal Governo.

Una tassa paradossale, anche perché con valenza retroattiva rispetto a questi appalti, e il cui pagamento è fondamentale per il rilascio del Durc e, di conseguenza, per incassare i pagamenti dai clienti.

"La politica continua a essere assente e si continua a tagliare su servizi essenziali, mettendo a rischio la salubrità degli ambienti e il diritto allo studio di milioni di studenti", affermano le tre associazioni promotrici della conferenza stampa. Ad oggi le persone che svolgono il servizio di igiene ambientale e ausiliario in circa 4.000 scuole italiane sono oltre 24.000. Di queste, circa 11.500 sono ex lavoratori socialmente utili (soprattutto al Sud), mentre i restanti, presenti su tutto il territorio nazionale, fanno parte dei cosiddetti "appalti storici".

Il maggior numero di esuberi si concentra nelle Regioni centro - meridionali come Campania (3.500, soprattutto nel napoletano e casertano), Puglia (1.300), Calabria (800), Sicilia (oltre 650) e Lazio (600). Anche al Nord i tagli governativi porteranno alla perdita di numerosi posti di lavoro in Lombardia (500) e Piemonte (500). In alcune di queste Regioni la riduzione della spesa ha superato anche il 50%: in Campania, ad esempio, si passa da 167 mln a 64 mln di euro, in Calabria da 50 mln a 20 mln di euro. Situazioni particolarmente difficili si profilano, inoltre, per quelle Regioni (Sicilia, Calabria, Basilicata e Campania) in cui gli appalti per i servizi di pulizia delle scuole non sono stati ancora assegnati o sono oggetto di contenzioso. "Non è chiaro cosa accadrà negli edifici scolastici di queste Regioni a partire dal 1 marzo, con il rischio di non potere applicare la clausola sociale prevista dal Ccnl a tutela dei lavoratori e dovere pagare la "tassa sul licenziamento" da parte delle imprese", denunciano le tre associazioni.

red-eco

201200 FEB 14

## **SCUOLA: DA 1 MARZO A RISCHIO PULIZIE IN 4.000 EDIFICI E 11MILA POSTI LAVORO = A CAUSA TAGLIO RISORSE DEL 48% PER IL 2014**

Roma, 20 feb. - (**Adnkronos**) - Totale incertezza sui servizi di pulizia di 4.000 edifici scolastici in tutta Italia, una riduzione del personale di circa 11.000 unita' (concentrata particolarmente nelle Regioni del Centro - Sud) e una tassa di circa 15 milioni di euro che graverà sulle imprese a seguito delle decisioni del Governo. E' lo scenario a tinte fosche, illustrato stamane nel corso di una conferenza stampa dai presidenti delle tre associazioni che rappresentano le imprese del settore pulizie e multiservizi Lorenzo Mattioli (Anip Fise/Confindustria), Fabrizio Bolzoni (Legacoop Servizi) e Massimo Stronati (Federlavoro/Confcooperative), che, in assenza di un tempestivo intervento da parte del nuovo governo e del ministero dell'Istruzione, si profila per le scuole italiane a partire dal 1° marzo.

"Non si tratta di un'emergenza improvvisa, ma di un disastro annunciato e piu' volte evidenziato al Governo e al ministero dell'Istruzione dalle Associazioni di Categoria, che nasce dai radicali tagli lineari operati in questo settore dal precedente esecutivo (e da quelli che lo hanno preceduto) che, con l'ultima legge di Stabilita', ha ridotto drasticamente (-48%) per il 2014 gli importi destinati alla pulizia delle scuole, passando da 545 mln a 284 mln di euro". (segue)

(Red/Zn/Adnkronos)

20-FEB-14 13:21

(ECO) Scuola: con tagli lineari da marzo disservizi pulizie in 4mila edifici

## **Anip-Fise, Legacoop e Federlavoro: a rischio 11mila posti**

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 20 feb - Totale incertezza sui servizi di pulizia di 4mila edifici scolastici in tutta Italia, una riduzione del personale di circa 11mila unita' (concentrata particolarmente nelle Regioni del Centro-Sud) e una tassa di circa 15 milioni di euro che graverà sulle imprese a seguito delle decisioni del Governo. E' questo lo scenario a tinte fosche, illustrato oggi nel corso di una conferenza stampa dai presidenti delle tre Associazioni che rappresentano le imprese del settore pulizie e multiservizi Lorenzo Mattioli - ANIP FISE/Confindustria, Fabrizio Bolzoni - Legacoop Servizi e Massimo Stronati - Federlavoro/Confcooperative, che, in assenza di un tempestivo intervento da parte del nuovo Governo e del Ministero dell'Istruzione, si profila per le scuole italiane a partire dal primo marzo.

Non si tratta di un'emergenza improvvisa - si legge in una nota delle Associazioni - ma di un disastro annunciato e più volte evidenziato al Governo e al Ministero dell'Istruzione dalle Associazioni di categoria, che nasce dai radicali tagli lineari operati in questo settore dal precedente Esecutivo (e da quelli che lo hanno preceduto) che, con l'ultima Legge di Stabilità, ha ridotto drasticamente (-48%) per il 2014 gli importi destinati alla pulizia delle scuole, passando da 545 mln a 284 mln di euro. La spesa per i servizi di pulizia passa così dall'1% allo 0,5% dell'intero bilancio del ministero dell'Istruzione.

Alla riduzione delle risorse va aggiunta una loro ripartizione, territoriale e per scuola, basata su criteri determinati dal Miur (i cosiddetti 'posti accantonati'), che molto spesso non corrispondono alle reali esigenze del singolo plesso: in alcuni casi potrebbero esserci carenze e in altri risorse in eccedenza.

com-red

## **SCUOLA:CONFINDUSTRIA-CONFCOOP-LEGACOOP "DA 1/3 DISSERVIZI 4.000 EDIFICI"**

ROMA (ITALPRESS) - "Totale incertezza sui servizi di pulizia di 4.000 edifici scolastici in tutta Italia, una riduzione del personale di circa 11.000 unita' (concentrata particolarmente nelle Regioni del Centro - Sud) e una tassa di circa 15 milioni di euro che graverà sulle imprese a seguito delle decisioni del Governo". E' questo lo scenario a tinte fosche, illustrato stamane nel corso di una conferenza stampa dai presidenti delle tre Associazioni che rappresentano le imprese del settore pulizie e multiservizi Lorenzo Mattioli - ANIP FISE/Confindustria, Fabrizio Bolzoni - Legacoop Servizi e Massimo Stronati - Federlavoro/Confcooperative, che, in assenza di un tempestivo intervento da parte del nuovo Governo e del Ministero dell'Istruzione, si profila per le scuole italiane a partire dal 1° marzo.

"Non si tratta di un'emergenza improvvisa - sottolineano le associazioni -, ma di un disastro annunciato e più volte evidenziato al Governo e al Ministero dell'Istruzione dalle Associazioni di Categoria, che nasce dai radicali tagli lineari operati in questo settore dal precedente Esecutivo (e da quelli che lo hanno preceduto) che, con l'ultima Legge di Stabilità, ha ridotto drasticamente (-48%) per il 2014 gli importi destinati alla pulizia delle scuole, passando da 545 milioni a 284 milioni di euro. La spesa per i servizi di pulizia passa così dall'1% allo 0,5% dell'intero bilancio del Ministero dell'Istruzione".

(ITALPRESS) - (SEGUE).

sat/com

20-Feb-14 13:26

ITP (ECO) - 20/02/2014 - 13.20.00

## **SCUOLA:CONFINDUSTRIA-CONFCOOP-LEGACOOP "DA 1/3 DISSERVIZI 4.000...-2-**

**ITALPRESS** - Alla riduzione delle risorse va aggiunta una loro ripartizione, territoriale e per scuola, basata su criteri determinati dal Miur (i cosiddetti "posti accantonati"), che molto spesso non corrispondono alle reali esigenze del singolo plesso: in alcuni casi potrebbero esserci carenze e in altri risorse in eccedenza. La stessa Legge di Stabilità aveva determinato una proroga "tampone"

di due mesi (fino al 28 febbraio), nel corso dei quali un tavolo tecnico guidato dai Ministeri dell'Istruzione, del Lavoro e dello Sviluppo Economico con Enti Locali, Imprese e Sindacati avrebbe dovuto "individuare soluzioni normative o amministrative ai problemi occupazionali connessi alla gestione dei servizi di pulizia". Gli incontri non hanno dato esito positivo, anche a causa delle palesi divergenze tra i rappresentanti dei diversi livelli istituzionali su ruoli e compiti del tavolo stesso, e i problemi sono rimasti insoluti. A rendere la situazione ancora più drammatica per il settore c'è la "tassa sul licenziamento" ASPI (prevista dalla Legge Fornero) che le imprese dovranno corrispondere agli addetti che perderanno il lavoro per il taglio della spesa determinata dal Governo: circa 1.500 euro per ogni lavoratore. Una partita da oltre 15 milioni di euro che graverà sulle imprese del settore già penalizzate dalla riduzione degli appalti e per scelte operate dal Governo. Una tassa paradossale, anche perché con valenza retroattiva rispetto a questi appalti, e il cui pagamento è fondamentale per il rilascio del DURC e, di conseguenza, per incassare i pagamenti dai clienti. (ITALPRESS) - (SEGUE). sat/com 20-Feb-14 13:26

ITP (ECO) - 20/02/2014 - 13.20.00

### **SCUOLA:CONFINDUSTRIA-CONFICOOP-LEGACOOP "DA 1/3 DISSERVIZI 4.000...-3-**

**ITALPRESS** - "La politica continua a essere assente e si continua a tagliare su servizi essenziali, mettendo a rischio la salubrità degli ambienti e il diritto allo studio di milioni di studenti", affermano le tre associazioni promotrici della conferenza stampa. Ad oggi le persone che svolgono il servizio di igiene ambientale e ausiliario in circa 4.000 scuole italiane sono oltre 24.000. Di queste, circa 11.500 sono ex lavoratori socialmente utili (soprattutto al Sud), mentre i restanti, presenti su tutto il territorio nazionale, fanno parte dei cosiddetti "appalti storici". Il maggior numero di esuberi si concentra nelle Regioni centro - meridionali come Campania (3.500, soprattutto nel napoletano e casertano), Puglia (1.300), Calabria (800), Sicilia (oltre 650) e Lazio (600). Anche al Nord i tagli governativi porteranno alla perdita di numerosi posti di lavoro in Lombardia (500) e Piemonte (500) - spiegano ancora le associazioni -. In alcune di queste Regioni la riduzione della spesa ha superato anche il 50%: in Campania, ad esempio, si passa da 167 milioni a 64 milioni di euro, in Calabria da 50 milioni a 20 milioni di euro. Situazioni particolarmente difficili si profilano, inoltre, per quelle Regioni (Sicilia, Calabria, Basilicata e Campania) in cui gli appalti per i servizi di pulizia delle scuole non sono stati ancora assegnati o sono oggetto di contenzioso. (ITALPRESS). sat/com 20-Feb-14 13:26

## **LAVORO: CONFCOOPERATIVE, A RISCHIO OLTRE 11 MILA POSTI LAVORO**

(**AGENPARL**) - Reggio Emilia, 20 feb -Tagli lineari del Ministero dell'Istruzione sulla pulizia delle scuole e politica assente ½Dal 1 marzo disservizi in quasi 4.000 edifici scolastici e a rischio 11 mila posti di lavoro» Totale incertezza sui servizi di pulizia di 4.000 edifici scolastici in tutta Italia, una riduzione del personale di circa 11.000 unità (concentrata particolarmente nelle Regioni del Centro - Sud) e una spesa di circa 15 milioni di euro che graverà sulle imprese a seguito delle decisioni del Governo. E' questo lo scenario a tinte fosche, illustrato stamane nel corso di una conferenza stampa dai Presidenti delle tre Associazioni che rappresentano le imprese del settore pulizie e multiservizi Lorenzo Mattioli - ANIP FISE/Confindustria, Fabrizio Bolzoni - Legacoop Servizi e Massimo Stronati - Federlavoro/Confcooperative, che, in assenza di un tempestivo intervento da parte del nuovo Governo e del Ministero dell'Istruzione, si profila per le scuole italiane a partire dal 1° marzo. Non si tratta di un'emergenza improvvisa, ma di un disastro annunciato e più volte evidenziato al Governo e al Ministero dell'Istruzione dalle Associazioni di Categoria, che nasce dai radicali tagli lineari operati in questo settore dal precedente Esecutivo (e da quelli che lo hanno preceduto) che, con l'ultima Legge di Stabilità, ha ridotto drasticamente (-48%) per il 2014 gli importi destinati alla pulizia delle scuole, passando da 545 mln a 284 mln di euro. La spesa per i servizi di pulizia passa così dall'1% allo 0,5% dell'intero bilancio del Ministero dell'Istruzione. Alla riduzione delle risorse va aggiunta una loro ripartizione, territoriale e per scuola, basata su criteri determinati dal Miur (i cosiddetti "posti accantonati"), che molto spesso non corrispondono alle reali esigenze del singolo plesso: in alcuni casi potrebbero esserci carenze e in altri risorse in eccedenza. La stessa Legge di Stabilità aveva determinato una proroga "tampone" di due mesi (fino al 28 febbraio), nel corso dei quali un tavolo tecnico guidato dai Ministeri dell'Istruzione, del Lavoro e dello Sviluppo Economico con Enti Locali, Imprese e Sindacati avrebbe dovuto

"individuare soluzioni normative o amministrative ai problemi occupazionali connessi alla gestione dei servizi di pulizia". Gli incontri non hanno dato esito positivo, anche a causa delle palesi divergenze tra i rappresentanti dei diversi livelli istituzionali su ruoli e compiti del tavolo stesso, e i problemi sono rimasti insoluti. A rendere la situazione ancora più drammatica per il settore c'è la "tassa sul licenziamento" ASPI (prevista dalla Legge Fornero) che le imprese dovranno corrispondere agli addetti che perderanno il lavoro per il taglio della spesa determinata dal Governo: circa 1.500 euro per ogni lavoratore. Una partita da oltre 15 mln di euro che graverà sulle imprese del settore già penalizzate dalla riduzione degli appalti e per scelte operate dal Governo. Una tassa paradossale, anche perché con valenza retroattiva rispetto a questi appalti, e il cui pagamento è fondamentale per il rilascio del DURC e, di conseguenza, per incassare i pagamenti dai clienti. "La politica continua a essere assente e si continua a tagliare su servizi essenziali, mettendo a rischio la salubrità degli ambienti e il diritto allo studio di milioni di studenti", affermano le tre associazioni promotrici della conferenza stampa. Ad oggi le persone che svolgono il servizio di igiene ambientale e ausiliario in circa 4.000 scuole italiane sono oltre 24.000. Di queste, circa 11.500 sono ex lavoratori socialmente utili (soprattutto al Sud), mentre i restanti, presenti su tutto il territorio nazionale, fanno parte dei cosiddetti "appalti storici". Il maggior numero di esuberi si concentra nelle Regioni centro - meridionali come Campania (3.500, soprattutto nel napoletano e casertano), Puglia (1.300), Calabria (800), Sicilia (oltre 650) e Lazio (600). Anche al Nord i tagli governativi porteranno alla perdita di numerosi posti di lavoro in Lombardia (500) e Piemonte (500). In alcune di queste Regioni la riduzione della spesa ha superato anche il 50%: in Campania, ad esempio, si passa da 167 mln a 64 mln di euro, in Calabria da 50 mln a 20 mln di euro. Situazioni particolarmente difficili si profilano, inoltre, per quelle Regioni (Sicilia, Calabria, Basilicata e Campania) in cui gli appalti per i servizi di pulizia delle scuole non sono stati ancora assegnati o sono oggetto di contenzioso. Non è chiaro cosa accadrà negli edifici scolastici di queste Regioni a partire dal 1° marzo, con il rischio di non potere applicare la clausola sociale prevista dal CCNL a tutela dei lavoratori e dovere pagare la "tassa sul licenziamento" da parte delle imprese.



## **Scuola: con tagli lineari da marzo disservizi pulizie in 4mila edifici**

*Anip-Fise, Legacoop e Federlavoro: a rischio 11mila posti*

Roma, 20 feb - Totale incertezza sui servizi di pulizia di 4mila edifici scolastici in tutta Italia, una riduzione del personale di circa 11mila unita' (concentrata particolarmente nelle Regioni del Centro-Sud) e una tassa di circa 15 milioni di euro che graverà sulle imprese a seguito delle decisioni del Governo. E' questo lo scenario a tinte fosche, illustrato oggi nel corso di una conferenza stampa dai presidenti delle tre Associazioni che rappresentano le imprese del settore pulizie e multiservizi Lorenzo Mattioli - ANIP FISE/Confindustria, Fabrizio Bolzoni - Legacoop Servizi e Massimo Stronati - Federlavoro/Confcooperative, che, in assenza di un tempestivo intervento da parte del nuovo Governo e del Ministero dell'Istruzione, si profila per le scuole italiane a partire dal primo marzo. Non si tratta di un'emergenza improvvisa - si legge in una nota delle Associazioni - ma di un disastro annunciato e piu' volte evidenziato al Governo e al Ministero dell'Istruzione dalle Associazioni di categoria, che nasce dai radicali tagli lineari operati in questo settore dal precedente Esecutivo (e da quelli che lo hanno preceduto) che, con l'ultima Legge di Stabilita', ha ridotto drasticamente (-48%) per il 2014 gli importi destinati alla pulizia delle scuole, passando da 545 mln a 284 mln di euro. La spesa per i servizi di pulizia passa così dall'1% allo 0,5% dell'intero bilancio del ministero dell'Istruzione

Alla riduzione delle risorse va aggiunta una loro ripartizione, territoriale e per scuola, basata su criteri determinati dal Miur (i cosiddetti 'posti accantonati'), che molto spesso non corrispondono alle reali esigenze del singolo plesso: in alcuni casi potrebbero esserci carenze e in altri risorse in eccedenza.

com-red



## **FISE ANIP: Tagli lineari del Ministero dell'Istruzione sulla pulizia delle scuole e politica assente: dal primo marzo disservizi in quasi 4.000 edifici scolastici e a rischio 11 mila posti di lavoro**

**Roma, 20 Febbraio 2014**

Totale incertezza sui servizi di pulizia di 4.000 edifici scolastici in tutta Italia, una riduzione del personale di circa 11.000 unità (concentrata particolarmente nelle Regioni del Centro – Sud) e una taxa di circa 15 milioni di [euro](#) che graverà sulle imprese a seguito delle decisioni del [Governo](#).

E' questo lo scenario a [tinte](#) fosche, illustrato stamane nel corso di una conferenza stampa dai Presidenti delle tre Associazioni che rappresentano le imprese del settore pulizie e multiservizi Lorenzo Mattioli - ANIP FISE/Confindustria, Fabrizio Bolzoni - Legacoop Servizi e Massimo Stronati - Federlavoro/Confcooperative, che, in assenza di un tempestivo intervento da parte del nuovo Governo e del Ministero dell'Istruzione, si profila per le scuole italiane a partire dal 1° marzo.

Non si tratta di un'emergenza improvvisa, ma di un disastro annunciato e più volte evidenziato al Governo e al Ministero dell'Istruzione dalle Associazioni di Categoria, che nasce dai radicali tagli lineari operati in questo settore dal precedente Esecutivo (e da quelli che lo hanno preceduto) che, con l'ultima Legge di Stabilità, ha ridotto drasticamente (-48%) per il 2014 gli importi destinati alla pulizia delle scuole, passando da 545 mln a 284 mln di euro. La spesa per i servizi di pulizia passa così dall'1% allo 0,5% dell'intero bilancio del Ministero dell'Istruzione.

Alla riduzione delle risorse va aggiunta una loro ripartizione, territoriale e per scuola, basata su criteri determinati dal Miur (i cosiddetti "posti accantonati"), che molto spesso non corrispondono alle reali esigenze del singolo plesso: in alcuni casi potrebbero esserci carenze e in altri risorse in eccedenza.

La stessa Legge di Stabilità aveva determinato una proroga "tampone" di due mesi (fino al 28 febbraio), nel corso dei quali un tavolo tecnico guidato dai Ministeri dell'Istruzione, del Lavoro e dello Sviluppo Economico con Enti Locali, Imprese e Sindacati avrebbe dovuto "individuare soluzioni normative o amministrative ai problemi occupazionali connessi alla gestione dei servizi di pulizia". Gli incontri non hanno dato esito positivo, anche a causa delle palesi divergenze tra i rappresentanti dei diversi livelli istituzionali su ruoli e compiti del tavolo stesso, e i problemi sono rimasti insoluti.

"E' finita l'era dell'assistenzialismo", dichiara Lorenzo Mattioli - Presidente ANIP FISE/Confindustria, "vogliamo, come imprese, erogare servizi su un libero mercato, senza fungere, come accaduto fino a oggi, da veri e propri ammortizzatori sociali. Le aziende di pulizia non chiedono più soldi, ma vogliono contribuire ad una nuova scuola più efficiente e moderna. Bene in questo senso le gare Consip che efficientano la spesa pubblica: oggi la burocrazia deve portare a termine le scelte operate dalla

politica lo scorso anno; e da domani la politica deve istituire un punto di riferimento governativo per il nostro comparto, per stabilire a regime regole chiare per il mercato dei servizi. Dobbiamo invertire la rotta: il criterio non deve più essere garantire buste paga ma pagare in maniera equa i servizi. Solo così saremo in grado di garantire e promuovere livelli occupazionali, combattendo anche sprechi di risorse pubbliche".

A rendere la situazione ancora più drammatica per il settore c'è la "tassa sul licenziamento" ASPI (prevista dalla Legge Fornero) che le imprese dovranno corrispondere agli addetti che perderanno il lavoro per il taglio della spesa determinata dal Governo: circa 1.500 euro per ogni lavoratore. Una partita da oltre 15 mln di euro che graverà sulle imprese del settore già penalizzate dalla riduzione degli appalti e per scelte operate dal Governo. Una tassa paradossale, anche perché con valenza retroattiva rispetto a questi appalti, e il cui pagamento è fondamentale per il rilascio del DURC e, di conseguenza, per incassare i pagamenti dai clienti.

Ad oggi le persone che svolgono il servizio di igiene ambientale e ausiliario in circa 4.000 scuole italiane sono oltre 24.000. Di queste, circa 11.500 sono ex lavoratori socialmente utili (soprattutto al Sud), mentre i restanti, presenti su tutto il territorio nazionale, fanno parte dei cosiddetti "appalti storici".

Il maggior numero di esuberi si concentra nelle Regioni centro - meridionali come Campania (3.500, soprattutto nel napoletano e casertano), Puglia (1.300), Calabria (800), Sicilia (oltre 650) e Lazio (600). Anche al Nord i tagli governativi porteranno alla perdita di numerosi posti di lavoro in Lombardia (500) e Piemonte (500).

In alcune di queste Regioni la riduzione della spesa ha superato anche il 50%: in Campania, ad esempio, si passa da 167 mln a 64 mln di euro, in Calabria da 50 mln a 20 mln di euro.

Situazioni particolarmente difficili si profilano, inoltre, per quelle Regioni (Sicilia, Calabria, Basilicata e Campania) in cui gli appalti per i servizi di pulizia delle scuole non sono stati ancora assegnati o sono oggetto di contenzioso. Non è chiaro cosa accadrà negli edifici scolastici di queste Regioni a partire dal 1° marzo, con il rischio di non potere applicare la clausola sociale prevista dal CCNL a tutela dei lavoratori e dovere pagare la "tassa sul licenziamento" da parte delle imprese.

[IL MONDO](#) / 20 Febbraio 2014

## **A rischio 11mila posti nei servizi di pulizia per le scuole**

### **Da 1 marzo disservizi in 4.000 scuole. Allarme delle imprese per Sicilia, Calabria e Basilicata**

Roma, 20 feb. Totale incertezza sui servizi di pulizia di 4.000 edifici scolastici in tutta Italia, una riduzione del personale di circa 11.000 unità (concentrata particolarmente nelle Regioni del Centro-Sud) e una spesa di circa 15 milioni di euro che graverà sulle imprese a seguito delle decisioni del governo. E' questo lo scenario a tinte fosche, illustrato stamane nel corso di una conferenza stampa dai presidenti delle tre Associazioni che rappresentano le imprese del settore pulizie e multiservizi Lorenzo Mattioli - Anip Fise/Confindustria, Fabrizio Bolzoni - Legacoop Servizi e Massimo Stronati - Federlavoro/Confcooperative, che, in assenza di un tempestivo intervento da parte del nuovo governo e del ministero dell'Istruzione, si profila per le scuole italiane a partire dal 1 marzo. "Non si tratta di un'emergenza improvvisa, ma di un disastro annunciato e più volte evidenziato al governo e al Ministero dell'Istruzione dalle associazioni di categoria, che nasce dai radicali tagli lineari operati in questo settore dal precedente Esecutivo (e da quelli che lo hanno preceduto) che, con l'ultima Legge di Stabilità, ha ridotto drasticamente (-48%) per il 2014 gli importi destinati alla pulizia delle scuole, passando da 545 mln a 284 mln di euro. La spesa per i servizi di pulizia passa così dall'1% allo 0,5% dell'intero bilancio del Ministero dell'Istruzione".

Alla riduzione delle risorse va aggiunta una loro ripartizione, territoriale e per scuola, basata su criteri determinati dal Miur (i cosiddetti "posti accantonati"), che molto spesso non corrispondono alle reali esigenze del singolo complesso: in alcuni casi potrebbero esserci carenze e in altri risorse in eccedenza, spiegano le associazioni di categoria.

La stessa Legge di Stabilità - spiegano le tre associazioni di categoria - aveva determinato una proroga "tampone" di due mesi (fino al 28 febbraio), nel corso dei quali un tavolo tecnico guidato dai ministeri dell'Istruzione, del Lavoro e dello Sviluppo Economico con Enti Locali, imprese e sindacati avrebbe dovuto "individuare soluzioni normative o amministrative ai problemi occupazionali connessi alla gestione dei servizi di pulizia". Gli incontri "non hanno dato esito positivo, anche a causa delle palesi divergenze tra i rappresentanti dei diversi livelli istituzionali su ruoli e compiti del tavolo stesso, e i problemi sono rimasti insoluti".

A rendere la situazione "ancora più drammatica" per il settore c'è la "tassa sul licenziamento" Aspi (prevista dalla Legge Fornero) che le imprese - sottolineano le tre associazioni - dovranno corrispondere agli addetti che perderanno il lavoro per il taglio della spesa determinata dal governo: circa 1.500 euro per ogni lavoratore. Una partita da oltre 15 mln di euro che graverà sulle imprese del settore già penalizzate dalla riduzione degli appalti e per scelte operate dal Governo. Una tassa paradossale, anche perché con valenza retroattiva rispetto a questi appalti, e il cui pagamento è fondamentale per il rilascio del Durc e, di conseguenza, per incassare i pagamenti dai clienti. "La politica continua a essere assente e si continua a tagliare su servizi essenziali, mettendo a rischio la salubrità degli ambienti e il diritto allo studio di milioni di studenti", affermano le tre associazioni promotrici della conferenza stampa. Ad oggi le persone che svolgono il servizio di

igiene ambientale e ausiliario in circa 4.000 scuole italiane sono oltre 24.000. Di queste, circa 11.500 sono ex lavoratori socialmente utili (soprattutto al Sud), mentre i restanti, presenti su tutto il territorio nazionale, fanno parte dei cosiddetti "appalti storici".

Il maggior numero di esuberanti si concentra nelle Regioni centro - meridionali come Campania (3.500, soprattutto nel napoletano e casertano), Puglia (1.300), Calabria (800), Sicilia (oltre 650) e Lazio (600). Anche al Nord i tagli governativi porteranno alla perdita di numerosi posti di lavoro in Lombardia (500) e Piemonte (500). In alcune di queste Regioni la riduzione della spesa ha superato anche il 50%: in Campania, ad esempio, si passa da 167 mln a 64 mln di euro, in Calabria da 50 mln a 20 mln di euro. Situazioni particolarmente difficili si profilano, inoltre, per quelle Regioni (Sicilia, Calabria, Basilicata e Campania) in cui gli appalti per i servizi di pulizia delle scuole non sono stati ancora assegnati o sono oggetto di contenzioso. "Non è chiaro cosa accadrà negli edifici scolastici di queste Regioni a partire dal 1 marzo, con il rischio di non potere applicare la clausola sociale prevista dal Ccnl a tutela dei lavoratori e dovere pagare la "tassa sul licenziamento" da parte delle imprese", denunciano le tre associazioni.

# Il diario del lavoro

Direzione: Aris Accornero, Carlo Dell'Aringa, Tiziano Treu  
Direttore responsabile: Massimo Mascini

## SCUOLA

### Dal 1° marzo disservizi in 4.000 scuole

Argomento: [Scuola](#)

Allarme delle imprese. "La stessa Legge di Stabilità - spiegano le tre associazioni di categoria - aveva determinato una proroga "tampone" di due mesi (fino al 28 febbraio), nel corso dei quali un tavolo tecnico guidato dai Ministeri dell'Istruzione, del Lavoro e dello Sviluppo Economico con Enti Locali, Imprese e Sindacati avrebbe dovuto "individuare soluzioni normative o amministrative ai problemi occupazionali connessi alla gestione dei servizi di pulizia". Gli incontri "non hanno dato esito positivo, anche a causa delle palesi divergenze tra i rappresentanti dei diversi livelli istituzionali su ruoli e compiti del tavolo stesso, e i problemi sono rimasti insoluti". A rendere la situazione "ancora più drammatica" per il settore c'è la "tassa sul licenziamento" Aspi (prevista dalla Legge Fornero) che le imprese, sottolineano le tre associazioni, dovranno corrispondere agli addetti che perderanno il lavoro per il taglio della spesa determinata dal Governo: circa 1.500 euro per ogni lavoratore. Una partita da oltre 15 mln di euro che graverà sulle imprese del settore già penalizzate dalla riduzione degli appalti e per scelte operate dal Governo. "La politica continua a essere assente e si continua a tagliare su servizi essenziali, mettendo a rischio la salubrità degli ambienti e il diritto allo studio di milioni di studenti", affermano le tre associazioni promotrici della conferenza stampa.

Totale incertezza sui servizi di pulizia di 4.000 edifici scolastici in tutta Italia, una riduzione del personale di circa 11.000 unità, concentrata particolarmente nelle Regioni del Centro - Sud e una spesa di circa 15 milioni di euro che graverà sulle imprese a seguito delle decisioni del Governo. E' questo lo scenario, illustrato stamane nel corso di una conferenza stampa dai Presidenti delle tre Associazioni che rappresentano le imprese del settore pulizie e multiservizi Lorenzo Mattioli - Anip Fise/Confindustria, Fabrizio Bolzoni, Legacoop Servizi e Massimo Stronati Federlavoro/Confcooperative, che, in assenza di un tempestivo intervento da parte del nuovo Governo e del Ministero dell'Istruzione, si profila per le scuole italiane a partire dal 1 marzo. "Non si tratta di un'emergenza improvvisa, ma di un disastro annunciato e più volte evidenziato al Governo e al Ministero dell'Istruzione dalle associazioni di categoria, che nasce dai radicali tagli lineari operati in questo settore dal precedente Esecutivo (e da quelli che lo hanno preceduto) che, con l'ultima Legge di Stabilità, ha ridotto drasticamente (-48%) per il 2014 gli importi destinati alla pulizia delle scuole, passando da 545 mln a 284 mln di euro. La spesa per i servizi di pulizia passa così dall'1% allo 0,5% dell'intero bilancio del Ministero dell'Istruzione". Ad oggi le persone che svolgono il servizio di igiene ambientale e ausiliario in circa 4.000 scuole italiane sono oltre 24.000. Di queste, circa 11.500 sono ex lavoratori socialmente utili (soprattutto al Sud), mentre i restanti, presenti su tutto il territorio nazionale, fanno parte dei cosiddetti "appalti storici". Il maggior numero di esuberanti si concentra nelle Regioni centro -

meridionali come Campania (3.500, soprattutto nel napoletano e casertano), Puglia (1.300), Calabria (800), Sicilia (oltre 650) e Lazio (600).

"Non è chiaro cosa accadrà negli edifici scolastici di queste Regioni a partire dal 1 marzo, con il rischio di non potere applicare la clausola sociale prevista dal Ccnl a tutela dei lavoratori e dovere pagare la "tassa sul licenziamento" da parte delle imprese", denunciano le tre associazioni.

20 Febbraio 2014

VENERDÌ 21 FEBBRAIO

**Libero** [Quotidiano.it](http://Quotidiano.it)

Cronaca

## **Scuola: da 1 marzo a rischio pulizie in 4.000 edifici e 11mila posti lavoro**

20/02/2014

Totale incertezza sui servizi di pulizia di 4.000 edifici scolastici in tutta Italia, una riduzione del personale di circa 11.000 unità (concentrata particolarmente nelle Regioni del Centro - Sud) e una spesa di circa 15 milioni di euro che graverà sulle imprese a seguito delle decisioni del Governo. È lo scenario a tinte fosche, illustrato stamane nel corso di una conferenza stampa dai presidenti delle tre associazioni che rappresentano le imprese del settore pulizie e multiservizi Lorenzo Mattioli (Anip Fise/Confindustria), Fabrizio Bolzoni (Legacoop Servizi) e Massimo Stronati (Federlavoro/Confcooperative), che, in assenza di un tempestivo intervento da parte del nuovo governo e del ministero dell'Istruzione, si profila per le scuole italiane a partire dal 1° marzo.

"Non si tratta di un'emergenza improvvisa, ma di un disastro annunciato e più volte evidenziato al Governo e al ministero dell'Istruzione dalle Associazioni di Categoria, che nasce dai radicali tagli lineari operati in questo settore dal precedente esecutivo (e da quelli che lo hanno preceduto) che, con l'ultima legge di Stabilità, ha ridotto drasticamente (-48%) per il 2014 gli importi destinati alla pulizia delle scuole, passando da 545 mln a 284 mln di euro".

## **Scuola, a rischio 3500 posti di lavori tra Napoli e Caserta**



Totale incertezza sui servizi di pulizia di 4.000 edifici scolastici in tutta Italia, una riduzione del personale di circa 11.000 unità (concentrata particolarmente nelle Regioni del Centro - Sud) e una tassa di circa 15 milioni di euro che graverà sulle imprese a seguito delle decisioni del Governo. È lo scenario a tinte fosche, illustrato stamane nel corso di una conferenza stampa dai presidenti delle tre associazioni che rappresentano le imprese del settore pulizie e multiservizi Lorenzo Mattioli (Anip Fise/Confindustria), Fabrizio Bolzoni (Legacoop Servizi) e Massimo Stronati (Federlavoro/Confcooperative), che, in assenza di un tempestivo intervento da parte del nuovo governo e del ministero dell'Istruzione, si profila per le scuole italiane a partire dal 1° marzo. "Non si tratta di un'emergenza improvvisa, ma di un disastro annunciato e più volte evidenziato al Governo e al ministero dell'Istruzione dalle Associazioni di Categoria, che nasce dai radicali tagli lineari operati in questo settore dal precedente esecutivo (e da quelli che lo hanno preceduto) che, con l'ultima legge di Stabilità, ha ridotto drasticamente (-48%) per il 2014 gli importi destinati alla pulizia delle scuole, passando da 545 mln a 284 mln di euro". Alla riduzione delle risorse va aggiunta una loro ripartizione, territoriale e per scuola, basata su criteri determinati dal Miur (i cosiddetti "posti accantonati"), che molto spesso non corrispondono alle reali esigenze del singolo plesso: in alcuni casi potrebbero esserci carenze e in altri risorse in eccedenza. La Legge di Stabilità aveva determinato una proroga 'tampone' di due mesi (fino al 28 febbraio), nel corso dei quali un tavolo tecnico guidato dai Ministeri dell'Istruzione, del Lavoro e dello Sviluppo Economico con enti locali, imprese e sindacati avrebbe dovuto "individuare soluzioni normative o amministrative ai problemi occupazionali connessi alla gestione dei servizi di pulizia". A rendere la situazione ancora più drammatica per il settore c'è la "tassa sul licenziamento" Aspi (prevista dalla Legge Fornero) che le imprese dovranno corrispondere agli addetti che perderanno il lavoro per il taglio della spesa determinata dal Governo: circa 1.500 euro per ogni lavoratore. Una partita da oltre 15 mln di euro. Le persone che svolgono il servizio di igiene ambientale e ausiliario in circa 4.000 scuole italiane sono oltre 24.000. Di queste, circa 11.500 sono ex lavoratori socialmente utili (soprattutto al Sud), mentre i restanti, presenti su tutto il territorio nazionale, fanno parte dei cosiddetti "appalti storici". Il maggior numero di esuberanti si concentra nelle Regioni centro - meridionali come Campania (3.500, soprattutto nel napoletano e casertano), Puglia (1.300), Calabria (800), Sicilia (oltre 650) e Lazio (600). Anche al Nord i tagli governativi porteranno alla perdita di numerosi posti di lavoro in Lombardia (500) e Piemonte (500).

## **Gli imprenditori: pronti anche ad incatenarci** **Pulizia scuole, in Campania a rischio oltre 3.000 posti di lavoro** **Il maggior numero di esuberi si concentra nelle Regioni centro – meridionali**



Servizi di pulizia a rischio in 4.000 edifici scolastici in tutta Italia, **circa 11.000 posti di lavoro in bilico**, in prevalenza nel centro-sud e una «tassa» di circa 15 milioni di euro che graverà sulle imprese a seguito delle decisioni del Governo. Ad oggi le persone che svolgono il servizio sono oltre 24.000. Di queste, circa 11.500 sono ex lavoratori socialmente utili (soprattutto al Sud), mentre i restanti fanno parte dei cosiddetti «appalti storici». Il maggior numero di esuberi si concentra nelle Regioni centro - meridionali come **Campania (3.500, soprattutto nel napoletano e casertano)**, Puglia (1.300), Calabria (800), Sicilia (oltre 650) e Lazio (600). Anche al Nord i tagli governativi porteranno alla perdita di numerosi posti di lavoro in Lombardia (500) e Piemonte (500).

È quanto è stato illustrato in una conferenza stampa dai Presidenti delle tre Associazioni che rappresentano le imprese del settore pulizie e multiservizi, **Lorenzo Mattioli, presidente dell'Anip-Fise/Confindustria**, **Fabrizio Bolzoni, presidente di Legacoop Servizi** e **Massimo Stronati, presidente di Federlavoro/Confcooperative**, sulla vicenda degli appalti delle pulizie nelle scuole, della quale denunciano tutta la gravità fino a minacciare di incatenarsi ai cancelli del ministero se non cambierà qualcosa.

**Il 28 febbraio scade la proroga di due mesi concessa nella Legge di Stabilità** che prevede un meno 48% passando da 545 mln a 284 mln di euro, lo 0,5% dell'intero bilancio del Miur. Il governo dunque deve agire in fretta altrimenti le lettere di licenziamento saranno operative.

**La senatrice Francesca Puglisi (Pd), presidente della Commissione Istruzione**, intervenendo alla conferenza stampa, ha annunciato che il suo partito chiederà un'altra proroga di un mese. Ma gli imprenditori chiedono una soluzione stabile e per questo, rivolgendosi al nuovo governo («auspichiamo che nasca al più presto») **chiedono un tavolo istituzionale a Palazzo Chigi** per risolvere definitivamente la questione. Gli imprenditori sono critici anche sulla ripartizione delle risorse decisa dal Miur (i cosiddetti «posti accantonati») e si dicono pronti a clamorose forme di protesta, come ad incatenarsi.

Antonio Aloï (da Roma)

20/02/2014



## **ASSOCIAZIONI MULTISERVIZI E PULIZIE: SCUOLA, A RISCHIO 11MILA POSTI DI LAVORO**

Inserito il 20 febbraio 2014

Assenza di dati chiari sui servizi di pulizia in circa 4.000 edifici scolastici su tutto il territorio italiano e una riduzione del personale di circa 11.000 unità (concentrata particolarmente nelle Regioni del Centro – Sud). È questo lo scenario a tinte fosche, illustrato stamane nel corso di una conferenza stampa dai Presidenti delle tre Associazioni che rappresentano le imprese del settore pulizie e multiservizi Lorenzo Mattioli – Anip Fise/Confindustria, Fabrizio Bolzoni – Legacoop Servizi e Massimo Stronati – Federlavoro/Confcooperative, che. La denuncia riguarda la mancanza, secondo le associazioni, di un tempestivo intervento da parte del nuovo Governo e del Ministero dell'Istruzione e che si profila così per le scuole italiane a partire dal 1 marzo.

“Non si tratta di un'emergenza improvvisa, ma di un disastro annunciato e più volte evidenziato al Governo e al Ministero dell'Istruzione dalle associazioni di categoria, che nasce dai radicali tagli lineari operati in questo settore dal precedente Esecutivo e da quelli che lo hanno preceduto che, con l'ultima Legge di Stabilità, ha ridotto drasticamente (-48%) per il 2014 gli importi destinati alla pulizia delle scuole, passando da 545 a 284 milioni di euro. La spesa per i servizi di pulizia passa così dall'1% allo 0,5% dell'intero bilancio del Ministero dell'Istruzione”.

## Scuola: Confindustria-Confcoop-Legacoop “dal primo marzo disservizi pulizie in 4.000 scuole

21 febbraio 2014



Totale incertezza sui servizi di pulizia di 4.000 edifici scolastici in tutta Italia, una riduzione del personale di circa 11.000 unità (concentrata particolarmente nelle Regioni del Centro – Sud) e una spesa di circa 15 milioni di euro che graverà sulle imprese a seguito delle decisioni del Governo”. E’ questo lo scenario a tinte fosche, illustrato stamane nel corso di una conferenza stampa dai presidenti delle tre Associazioni che rappresentano le imprese del settore pulizie e multiservizi Lorenzo Mattioli – ANIP FISE/Confindustria, Fabrizio Bolzoni – Legacoop Servizi e Massimo Stronati – Federlavoro/Confcooperative, che, in assenza di un tempestivo intervento da parte del nuovo Governo e del Ministero dell’Istruzione, si profila per le scuole italiane a partire dal 1° marzo. “Non si tratta di un’emergenza improvvisa – sottolineano le associazioni -, ma di un disastro annunciato e più volte evidenziato al Governo e al Ministero dell’Istruzione dalle Associazioni di Categoria, che nasce dai radicali tagli lineari operati in questo settore dal precedente Esecutivo (e da quelli che lo hanno preceduto) che, con l’ultima Legge di Stabilità, ha ridotto drasticamente (-48%) per il 2014 gli importi destinati alla pulizia delle scuole, passando da 545 milioni a 284 milioni di euro. La spesa per i servizi di pulizia passa così dall’1% allo 0,5% dell’intero bilancio del Ministero dell’Istruzione”.

Alla riduzione delle risorse va aggiunta una loro ripartizione, territoriale e per scuola, basata su criteri determinati dal Miur (i cosiddetti “posti accantonati”), che molto spesso non corrispondono alle reali esigenze del singolo plesso: in alcuni casi potrebbero esserci carenze e in altri risorse in eccedenza. La stessa Legge di Stabilità aveva determinato una proroga “tampone” di due mesi (fino al 28 febbraio), nel corso dei quali un tavolo tecnico guidato dai Ministeri dell’Istruzione, del Lavoro e dello Sviluppo Economico con Enti Locali, Imprese e Sindacati avrebbe dovuto “individuare soluzioni normative o amministrative ai problemi occupazionali connessi alla gestione dei servizi di pulizia”. Gli incontri non hanno dato esito positivo, anche a causa delle palesi divergenze tra i rappresentanti dei diversi livelli istituzionali su ruoli e compiti del tavolo stesso, e i problemi sono rimasti insoluti. A rendere la situazione ancora più drammatica per il settore c’è la “tassa sul licenziamento” ASPI (prevista dalla Legge Fornero) che le imprese dovranno corrispondere agli addetti che perderanno il lavoro per il taglio della spesa determinata dal Governo: circa 1.500 euro per ogni lavoratore. Una partita da oltre 15 milioni di euro che graverà sulle imprese del settore già penalizzate dalla riduzione degli appalti e per scelte operate dal Governo.

Una tassa paradossale, anche perché con valenza retroattiva rispetto a questi appalti, e il cui pagamento è fondamentale per il rilascio del DURC e, di conseguenza, per incassare i pagamenti dai clienti.

“La politica continua a essere assente e si continua a tagliare su servizi essenziali, mettendo a rischio la salubrità degli ambienti e il diritto allo studio di milioni di studenti”, affermano le tre associazioni promotrici della conferenza stampa. Ad oggi le persone che svolgono il servizio di igiene ambientale e ausiliario in circa 4.000 scuole italiane sono oltre 24.000. Di queste, circa 11.500 sono ex lavoratori socialmente utili (soprattutto al Sud), mentre i restanti, presenti su tutto il territorio nazionale, fanno parte dei cosiddetti “appalti storici”. Il maggior numero di esuberi si concentra nelle Regioni centro – meridionali come Campania (3.500, soprattutto nel napoletano e casertano), Puglia (1.300), Calabria (800), Sicilia (oltre 650) e Lazio (600). Anche al Nord i tagli governativi porteranno alla perdita di numerosi posti di lavoro in Lombardia (500) e Piemonte (500) – spiegano ancora le associazioni -. In alcune di queste Regioni la riduzione della spesa ha superato anche il 50%: in Campania, ad esempio, si passa da 167 milioni a 64 milioni di euro, in Calabria da 50 milioni a 20 milioni di euro. Situazioni particolarmente difficili si profilano, inoltre, per quelle Regioni (Sicilia, Calabria, Basilicata e Campania) in cui gli appalti per i servizi di pulizia delle scuole non sono stati ancora assegnati o sono oggetto di contenzioso.

## **Scuola, pulizia a rischio in 4000 plessi per i tagli lineari**

Publicato in [Società](#)

20 Febbraio 2014 di Tiziana Scelli



4000 edifici scolastici in tutta Italia rischiano di perdere l'essenziale servizio di pulizia. Il motivo? I tagli lineari del Ministero dell'Istruzione. Questo lo scenario, a tinte fosche, illustrato nel corso di una conferenza stampa dai Presidenti delle tre Associazioni che rappresentano le imprese del settore pulizie e multiservizi, Lorenzo Mattioli di ANIP FISE/Confindustria, Fabrizio Bolzoni di Legacoop Servizi e Massimo Stronati di Federlavoro/Confcooperative.

“Non si tratta di un'emergenza improvvisa – sottolineano le associazioni -, ma di un disastro annunciato e piu' volte evidenziato al Governo e al Ministero dell'Istruzione dalle Associazioni di Categoria, che nasce dai radicali tagli lineari operati in questo settore dal precedente Esecutivo (e da quelli che lo hanno preceduto) che, con l'ultima Legge di Stabilita', ha ridotto drasticamente (-48%) per il 2014 gli importi destinati alla pulizia delle scuole, passando da 545 milioni a 284 milioni di euro. La spesa per i servizi di pulizia passa cosi' dall'1% allo 0,5% dell'intero bilancio del Ministero dell'Istruzione”.

Alla riduzione delle risorse va aggiunta una loro ripartizione, territoriale e per scuola, basata su criteri determinati dal Miur (i cosiddetti “posti accantonati”), che molto spesso non corrispondono alle reali esigenze del singolo plesso: in alcuni casi potrebbero esserci carenze e in altri risorse in eccedenza. La stessa Legge di Stabilita' aveva determinato una proroga “tampona” di due mesi (fino al 28 febbraio), nel corso dei quali un tavolo tecnico guidato dai Ministeri dell'Istruzione, del Lavoro e dello Sviluppo Economico con Enti Locali, Imprese e Sindacati avrebbe dovuto “individuare soluzioni normative o amministrative ai problemi occupazionali connessi alla gestione dei servizi di pulizia”. Gli incontri non hanno dato esito positivo, anche a causa delle palesi divergenze tra i rappresentanti dei diversi livelli istituzionali su ruoli e compiti del tavolo stesso, e i problemi sono rimasti insoluti.

## Allarme nelle scuole, a rischio le pulizie in 4 mila edifici

Scritto da [Alessandro Guarasci](#) - Giovedì, 20 Febbraio 2014 14:51

Le scuole italiane rischiano il caos, non tanto per la didattica quanto per le pulizie. C'è infatti totale incertezza sui servizi di pulizia di 4.000 edifici scolastici in tutta Italia. E poi riduzione del personale di circa 11.000 unità (concentrata particolarmente nelle Regioni del Centro – Sud) e una spesa di circa 15 milioni di euro che graverà sulle imprese a seguito delle decisioni del Governo.

Una situazione delineata dalle tre associazioni del settore: Anip/Fise, Legacoop Servizi, Federlavoro Confcooperative, che hanno messo in guardia come la situazione possa precipitare dal 1 marzo.

Le associazioni mettono in luce che non si tratta di un'emergenza improvvisa, ma di un disastro annunciato e più volte evidenziato al Governo e al Ministero dell'Istruzione. Tutto ciò nasce dai radicali tagli lineari operati in questo settore dal precedente Esecutivo (e da quelli che lo hanno preceduto) che, con l'ultima Legge di Stabilità, ha ridotto drasticamente (-48%) per il 2014 gli importi destinati alla pulizia delle scuole, passando da 545 mln a 284 mln di euro. La spesa per i servizi di pulizia passa così dall'1% allo 0,5% dell'intero bilancio del Ministero dell'Istruzione.

La stessa Legge di Stabilità aveva determinato una proroga "tampone" di due mesi (fino al 28 febbraio), nel corso dei quali un tavolo tecnico guidato dai Ministeri dell'Istruzione, del Lavoro e dello Sviluppo Economico con Enti Locali, Imprese e Sindacati avrebbe dovuto "individuare soluzioni normative o amministrative ai problemi occupazionali connessi alla gestione dei servizi di pulizia". Gli incontri non hanno dato esito positivo, anche a causa delle palesi divergenze tra i rappresentanti dei diversi livelli istituzionali su ruoli e compiti del tavolo stesso, e i problemi sono rimasti insoluti.

Ad oggi le persone che svolgono il servizio di igiene ambientale e ausiliario in circa 4.000 scuole italiane sono oltre 24.000. Di queste, circa 11.500 sono ex lavoratori socialmente utili (soprattutto al Sud), mentre i restanti, presenti su tutto il territorio nazionale, fanno parte dei cosiddetti "appalti storici". Particolarmente critica la situazione in Campania, Puglia e Calabria.